

LEGALITÀ E TECNOLOGIA

Digitale = Legale

La digitalizzazione come strumento di legalità e come best practice dei processi di affidamento di incarichi legali di società pubbliche in un incontro organizzato da 4cLegal

di **Silvia Minnoni**

DIGITALIZZAZIONE E LEGALITÀ. Metterle in evidenza e spiegarne il rapporto è stato l'obiettivo di **4cLegal** che lo scorso 22 settembre, presso la sede romana del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha organizzato l'incontro "Digitalizzazione e legalità. Best practice nell'affidamento di incarichi di assistenza legale da parte di società pubbliche". All'incontro moderato da Alessandro Renna, fondatore e Ceo di 4cLegal, sono intervenuti Alberto Barbiero, collaboratore del **Sole 24 Ore**, Giorgio Martellino, presidente di **Associazione Italiana Trasparenza e Anticorruzione (Aitra)**, Francesca Pace, consigliere di **Acquedotto Pugliese**, Gennaro Ranieri, responsabile direzione acquisti **Coni Servizi**, Claudia Ricchetti, direttore legale e societario di **Anas** e Stefano Toschei, magistrato **Tar Lazio**.

Digitalizzare è efficiente, è moderno, è veloce, ma la digitalizzazione è anche uno strumento di controllo e come tale di legalità. L'uso del digitale consente di ridurre l'errore umano, garantisce velocità, incrementa la visibilità e attiva procedure decisionali trasparenti basate su quadri informativi oggettivi. Per queste ragioni la digitalizzazione offre una grande

occasione di rilancio per le aziende pubbliche italiane sul fronte della credibilità e nei processi di affidamento di incarichi legali in termini di oggettività e tracciabilità.

Ad oggi, nel settore pubblico i principi che regolano l'azione amministrativa, come gli orientamenti della Corte dei Conti e l'atteggiamento Anac, non lasciano dubbi sulla necessità e opportunità di svolgere gare per la selezione e l'affidamento di incarichi professionali. Inoltre l'interpretazione suggerita e caldeggiata dal quadro normativo per salvaguardare il presidio anticorruzione è la trasparenza attraverso la digitalizzazione delle gare.

In termini giudiziari, la digitalizzazione sembra essere la risposta all'esigenza delle aziende di svolgere procedure comparative prima di affidare incarichi. Procedure che realizzano i principi generali della pubblica amministrazione di economicità, efficacia, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità. In termini tecnici la digitalizzazione mette a disposizione supporti tecnici che traducono i principi in prassi operative semplici, lineari e inequivocabili. L'obiettivo è di innescare un circolo virtuoso che sco-

raggi l'utilizzo di procedure che, nonostante i principi di legge e la giurisprudenza, vengono svolte attraverso attività non informatizzate determinando la mancanza di tracciatura e quindi di verifica da parte degli organismi di controllo aziendale.

La procedura "artigianale" è spesso la causa di un "malaffare". Eloquente al riguardo il caso **Atac** di cui si è discusso durante l'evento. L'azienda di trasporti romana accusata di spese legali false e senza gara, ha attualmente azzerato gli incarichi diretti favorendo attività a evidenza pubblica.

Best practice di processo

La cornice dell'evento è stata anche un'occasione per condividere modalità e benefici della digitalizzazione come best practice di processo nell'affidamento di incarichi legali di società pubbliche.

Il beauty contest ormai è uno strumento essenziale, l'affidamento di incarichi professionali non può prescindere dallo svolgimento di procedure comparative trasparenti, tracciate e sempre verificabili. La digitalizzazione dell'intero processo di beauty contest che propone alle aziende uno standard di *request for proposal* ha come risultato lo snellimento delle procedure di comparazione e l'assoluta simmetria informativa, ma anche la riservatezza. Infine, un format a campi suggeriti da compilare, che favorisce gli elementi qualitativi di un'offerta (come il track record) riduce il rischio di sopravvalutazione di elementi puramente economici. In questi termini l'applicazione del principio di trasparenza può essere considerato lo strumento privilegiato per prevenire la corruzione in ambito pubblico.

A testimoniare che agire seguendo una best practice può portare un vantaggio aziendale è il caso di Anas.

La società, per essere perfettamente in linea con i principi del nuovo codice appalti, si è dotata di un ufficio ad hoc, deputato alla gestione dei rapporti con i legali e all'organizzazione dei beauty contest attraverso una piattaforma personalizzata per le proprie specifiche esigenze. Questo ha portato per Anas risultati validi in cause molto complesse, un migliore impegno delle risorse e la realizzazione di processi di confronto e



condivisione che rispettano le regole precise in materia di trasparenza.

Un principio di immagine e reputazione

Seguire i principi di trasparenza ha impatti positivi anche sul business. Oggi l'immagine e la reputazione sono asset primari per le aziende. E se è vero che una delle aree maggiormente a rischio di fattispecie corrottive è proprio quella pubblica, la scelta di utilizzare strumenti digitali nell'affidamento degli incarichi legali può rappresentare una garanzia per proteggere l'azienda, il suo valore e la sua immagine.

Nell'attuale contesto normativo di mercato, ogni organizzazione ha un interesse primario verso la tutela della propria reputazione. Un adeguato presidio del rischio reputazionale richiede un coinvolgimento del general counsel trasversale al business.

Infatti, i manager dell'area legale sono oggi titolari di responsabilità gestatorie e di un budget annuale: naturale la convergenza verso un processo di acquisto di servizi professionali improntato a linearità, tracciamento e condizioni di mercato. Inoltre ogni azienda deve essere consapevole che la reputazione dipende dalle proprie azioni e dalle proprie scelte. Perciò una società pubblica che sceglie la digitalizzazione dichiara di essere contraria a qualsiasi principio di ambiguità e di corruzione. ■